



La cappella fu fondata da Mons. Francesco Rasino, vescovo di Nizza nativo di Cercenasco, nel 1614 per la Confraternita degli Disciplinati di S. Bernardino, ma tra il 1862 e il 1877, come attestano varie iscrizioni in controfacciata, subi consistenti restauri.

Per quanto riguarda la facciata, che attualmente si presenta molto semplice con tetto a capanna, animata da un cornicione e un arcone in pietra e poche decorazioni pittoriche a monocromo con motivi di volute vegetali, va ricordato che nel 1721 fu pagato un pittore "per statue avanti alla facciata della cappella o oratorio", lasciando ipotizzare un aspetto completamente diverso da quello odierno, e ancora che nel 1777 fu pagata una riparazione, che forse ha qualche rapporto con l'iscrizione tuttora leggibile in basso su un pilastro "1790/TMR".

Il piccolo oratorio presenta una struttura architettonica a navata unica ricoperta da una volta a botte, scandita in quattro campate, dopo la quale si accede alla zona presbiteriale, a tre campate con terminazione absidale circolare. All'interno, le pareti sono marcate da un



Bernardino da Siena con il monogramma di Cristo, L'adorazione dell'eucarestia tra le schiere Angeliche.

Nella controfacciata, oltre alle iscrizioni ottocentesche prima ricordate, rimane un lacerto di affresco, in cui si distinguono le mani giunte dei confratelli inginocchiati ai piedi del loro patrono, S. Bernardino da Siena, di cui si riconosce la tonaca, e il motto OBEDIENZA. Si tratta evidentemente della decorazione iniziale del XVII secolo, che celebrava la confraternita, per l'appunto detta dei Disciplinati e titolare della chiesa, e il santo francescano, di cui sicuramente Mons. Rasino, anch'esso formatosi presso i frati minori osservanti di S. Francesco di

Assisi, era gran devoto. Non va inoltre dimenticato, che già nel XV sec. era stata segnalata in zona il passaggio del grande predicatore, che aveva lasciato una strascico di devozione particolare nella zona.

Sempre nella medesima controfacciata, trovano posto la cantoria lignea, dipinta con due pannelli dedicati ad immagini con strumenti e festoni¹ e, al di sotto, una bella bussola lignea realizzati intorno al 1789².

Tra gli altri arredi presenti nella chiesa va ricordata l'acquasantiera in pietra del XVII sec., con fusto a balaustra e vasca ovale, decorata al centro da un rilievo a croce, ma soprattutto i cinque quadri ospitati sulle pareti, non tutti in realtà eseguiti in origine per l'oratorio.



A partire dalla parete sinistra della navata, si trova una grande pala, realizzata a olio su tela centinata, raffigurante la *Vergine con Gesù Bambino che benedice e santi*: in particolare sono riconoscibili nell'ordine, a sinistra, S. Francesco d'Assisi, con le stimmate, che presenta un prelado con tonsura, guanti rossi e anello, un santo di casa Savoia probabilmente Amedeo IX - con collare dell'Annunziata e motto FERT, scettro, mantello di ermellino³,

che porta una tavola con un'iscrizione⁴, un altro santo ignoto e infine un santo cardinale (probabilmente S. Carlo); a destra si riconosce



un pizzo che guarda verso l'osservatore, un santo vescovo con pietra in mano e pastorale (forse S. Firmino?) e infine un santo anziano barbuto cardinale.

Dalla semplice lettura degli elementi iconografici e stilistici, che lo datano all'inizio del XVII sec., si deduce che il dipinto fu prodotto esplicitamente per l'inaugurazione della nuova cappella e non

vi è motivo per dubitare che il prelado rappresentato non sia altri che il munifico Mons. Rasino, mentre

viene introdotto dal santo del suo ordine, S. Francesco.

Con tutta probabilità era la pala d'altare, in quanto centinata, sostituita a fine del '600 quando furono eseguiti lavori nel coro⁵ e fu pagata una nuova cornice per l'ancona.



cornicione, che corre lungo tutto il perimetro dell'edificio, separando la fascia inferiore, cadenzata da lesene-pilastri, dalla parte superiore, aperta nella navata da finestre lunettate, vere e finte⁶, e rettangolari in controfacciata e nell'abside⁷. Pitture murali con finte architetture ricoprono

l'intera cappella e furono eseguite all'epoca della ristrutturazione di metà '800: sulle pareti sono riprodotte modanature e decorazioni a stucco, marmi policromi e finte cornici, che si ripetono anche in ogni campata della volta, accanto a monocromi, che riproducono rilievi e oculi scorciati con vasi di fiori, mentre alla sommità sono ospitate, in medaglioni poligonali alternati a polilobati, sei figurazioni con schiere angeliche. Queste sono rappresentate sospese contro sfondati prospetti spalancati verso il cielo e mostrano, a partire dall'ingresso, nell'ordine, *Cherubini con monogramma mariano, Angeli e cherubini con il simbolo di Dio padre, occhio divino, Cherubini con la colomba dello Spirito Santo, La gloria di San*



1 - Al centro della controfacciata compare un frammento di affresco raffigurante Angeli che sostengono un drappo con la seguente iscrizione: "Questa confraternita venne restaurata in muratura e pittura col mezzo di obbligazioni fatte dai beneficati: abitanti di questo comune: sotto il rettorato di Matteo Pampiglione il 1 maggio 1862". Nel sottarco invece della finestra a sinistra: "Zina Rizzola" restaurata la facciata: in affresco 1877". E ancora negli spigoli della finestra a sinistra: "Rizzola Giuseppe/ Zina Vitale".
 2 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino: 1721
 3 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino: 1777.
 4 - Vi sono infatti quattro finestre vere e una cieca sul lato destro; due vere e quattro finte sul lato sinistro.
 5 - Le due finestre cieche della controfacciata sono state aperte solo dopo i restauri dell'800, in quanto tagliano gli affreschi precedenti; altre due sono nell'abside.
 6 - Cf. F. Alessio, *Storia di S. Bernardino da Siena e del suo tempo*, Mondovì 1899, p. 153: "si fermò a Vigone, da Vigone passò a Masello, paese antichissimo dove si conserva un oratorio della confraternita in suo onore."
 7 - Al di sotto compare la scritta I 77000 PL. R., forse attestazione della datazione.
 8 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino: nel 1789 furono pagate le scale e i mattoni per cantoria e per la bussola.
 9 - Il volto è sicuramente ridipinto.
 10 - FACITE IUDICIUM ET IUSTITIAM DELIGITE PAUPERES ET DOMINUS DABIT PACEM IN FINIBUS VESTRIS
 11 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino, v. alla data 1694, si leggono pagamenti per "stucco per altare; cornice ancona e doratura, marmo, tutta per altare, pagato M. Elipio".



Sempre sulla medesima parete, è attualmente collocata un'altra pala raffigurante la *Deposizione*, che in realtà presenta una contaminazione con l'iconografia del *Compianto sul Cristo morto*, come indicano la presenza della Santa Maria Maddalena che bacia il piede e l'angelo che piange sulla mano. La differenza fondamentale tra le due scene consisteva inoltre nel fatto che, mentre la prima descriveva un episodio storico presente nei testi biblici, la seconda era in realtà una di quelle immagini allegoriche, che dovevano invitare il fedele a riflettere e a pregare sul mistero della Passione.

Non a caso nel quadro in esame trovava posto anche la figura di Sant'Antonio abate, figura chiaramente inconciliabile cronologicamente con l'episodio storico e che invece aveva soltanto una giustificazione di tipo devozionale. Le figure sono disposte al centro della composizione, ai piedi della croce e delle scale, mentre sullo sfondo a sinistra s'intravede una veduta di città con un edificio circolare con colonne tipo tempio classico e in basso in primissimo piano sono raffigurati i simboli della passione - cartiglio, chiodi, corona di spine, vaso unguenti. Il dipinto fu eseguito tra la fine del '500 e l'inizio del '600 da un

artista aggiornato sui modelli veneti, soprattutto nella tipologia delle due figure femminili.

Il dipinto proviene con molta probabilità dalla distrutta chiesa parrocchiale di San Firmino, dove in effetti esisteva un altare dedicato a Sant'Antonio Abate, che non fu più mantenuto nella ricostruzione della nuova chiesa parrocchiale di SS. Pietro e Paolo e quindi la pala d'altare rimaneva senza collocazione.

Sulla medesima parete si trova il pulpito ligneo, pagato nel 1841 falegname al Stefano Ferrero¹², e, all'interno di una teca, una bella statua processionale, sempre in legno dipinto, raffigurante, Cristo nell'iconografia dell'*Ecce Homo* o *Uomo di dolore*, cioè dopo la flagellazione, coperto del manto rosso, seduto su una base di colonna a finto marmo con strumenti della passione, alla quale si potrebbe riferire un pagamento della fine

dell'800, anche se sembrerebbe come esecuzione più antica¹³.

Al centro del presbiterio è collocato l'altare maggiore, nonché unico altare della cappella. Dalle notizie d'archivio esso fu restaurato e rifatto ripetutamente, probabilmente a seguito

di problemi di umidità: nel 1694 e ancora nel 1765-66, e infine nel 1859¹⁴. Su di esso campeggiano due busti reliquiari in argento sbalzato e dorato di notevole qualità, raffiguranti S. Pietro e S. Paolo ed eseguiti alla fine del '700 con ogni probabilità per la parrocchiale.

Sulla parete absidale campeggia una grande pala raffigurante la *Madonna con Bambino e S. Francesco e S. Bernardino da Siena*: al centro della composizione posto in secondo piano si riconosce un piccolo borgo, composto da un castello e soprattutto una chiesetta dalle forme semplici, nei quali si potrebbero individuare Cercenasco e il santuario di S. Bernardino.

con ogni probabilità di una pala che in origine decorava la vecchia parrocchiale di San Firmino, dove esisteva per l'appunto un "Altare e Cappella di S. Lorenzo e S. Michele", non più conservato nella nuova parrocchiale.



12 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino.
 13 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino, 1892.
 14 - Cercenasco, Archivio Parrocchiale, Confraternita di S. Bernardino: nel 1694, si paga "stucco per altare, cornice ancora e donattura, marmo, tasta per altare" a M. Filippo; nel 1765 di nuovo l'altare e nel 1766 si paga di "stabilitura altare e sedce con"; infine nel 1859 "nov. Pittura con e Sancto Sanciaorum".